

Settimanale

Data Pagina 28-04-2017 62/63

Foglio

## Arte

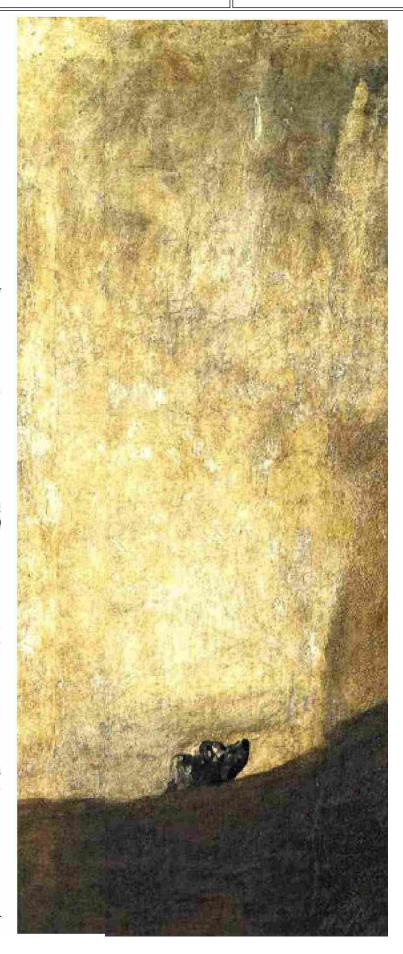
di Simona Maggiorelli

## Quel cane solitario di Francisco Goya

i sono molti modi di raccontare la storia

dell'arte, di trasmetterne i contenuti, di appassionare al linguaggio vivo e silenzioso delle immagini. E non è detto che i più paludati siano i più efficaci. Lo sa bene uno storico dell'arte rigoroso e divulgatore brillante come Flavio Caroli. Che non disdegna la tv ma certamente non trascura la scrittura, sperimentando sempre forme nuove. Così se in Trentasette (Mondadori, 1996) inanellava biografie di artisti morti a 37 anni, dal "divino" Raffaello amante dell'arte e delle donne al solitario Parmigianino, che tramenava tra colori e alchimia, in Arte d'Oriente arte d'Occidente (Electa, 2006) riusciva a far emergere il latente delle due differenti visioni mettendole a confronto in quadri sinottici, scanditi per capitoli, lungo un'ampia diacronia. Libro colto e davvero illuminante a cui sono seguite raffinate indagini sul ritratto e sul volto e, più di recente, una storia dell'arte raccontata Con gli occhi dei maestri (Mondadori,2016) ovvero attraverso l'approccio critico e gli scritti creativi di grandi storici dell'arte da Longhi ad Arcangeli (di cui Caroli è stato allievo da giovane) per arrivare a Briganti e oltre. Ritroviamo Francesco Arcangeli come presenza viva anche nel nuovissimo libro del docente di storia dell'arte moderna e contemporanea del Politecnico di Milano, Storia di artisti bastardi (Utet) che ancora una volta cambia genere di racconto. Seducendo il lettore (al quale l'autore si rivolge come ad una allieva) con ritratti di artista raccontati facendo incontrare arte e vita. Così la creazione di immagini cinematografiche di Antonioni emerge attraverso lo sguardo di Caroli liceale che nel 1963 si intrufolava sul set di Deserto rosso, ritracciando l'ispirazione pittorica di alcune scene in opere di Rothko e di altri maestri. Mentre Mondrian, Schifano e Tàpies sono segnalati fra le fonti di Professione reporter. In questo libro ci sono poi gli incontri con Gino De Dominicis raccontati con affetto e una comprensione profonda della sua opera ironica e spiazzante. E poi memorie di Kounellis, da

Francisco Goya, Perro enterrado en arena (1820-23), Madrid, Museo del Padro, tratto dal libro di Flavio Caroli, Storia di artisti bastardi (Utet, 2017) poco scomparso, ricordando il coraggio di Palma Bucarelli e Giulio Carlo Argan nel proporre la sua opera a un pubblico ancora tradizionalista. E fra gli incontri con opere, folgoranti le pagine dedicate a quel cane solitario con cui Goya annunciava drammaticamente la propria morte.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.